

6.4

DIPENDENZE E COMORBIDITÀ NELLA PRATICA CLINICA QUOTIDIANA

Nieddu G.^[2], Foddai M.S.^[1], Ena M.A.F.^[1], Milia P.^[1]

^[1]ASL 1 Sassari - Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze - S.C. Servizio Dipendenze Patologiche - Sassari - Italy,

^[2]ASL 1 Sassari - Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze - SSD Alcolologia - Sassari - Italy

DOPPIA DIAGNOSI, COMPORTAMENTO VIOLENTO E TRATTAMENTO: PROBLEMI CLINICI E FORENSI

Introduzione

Le problematiche correlate all'uso di sostanze sono da considerarsi "endemiche" nella Società attuale. Fattori di rischio culturali, socio-economici e ambientali concorrono alla genesi e al mantenimento del problema. La presenza di concomitanti disturbi mentali in qualche modo connessi o correlati con l'uso delle sostanze e le conseguenze cliniche costituiscono uno specifico aggravio per il lavoro dei Servizi nell'approccio a questo genere di problemi così complessi.

Di fronte alle proporzioni di tale fenomeno, alla sua vivacità espansiva sul mercato e di fronte alle ricadute "negative" sul lavoro clinico, i Dipartimenti di Salute Mentale e delle Dipendenze si ritrovano sempre più coinvolti non solo nel dibattito sulle radici dei comportamenti droga ed alcol-correlati e sui mezzi più idonei a contrastarli, ma soprattutto sui confini quanto mai sfumati tra uso di sostanze, psicopatologia e violenza.

Obiettivo

Aprire un focus di discussione sul crescente problema della gestione clinica dei pazienti in doppia diagnosi con manifestazioni violente di comportamento e correlate difficoltà di gestione integrata e "psichiatrico-forense" territoriale.

Discussione

Il concetto di "doppia diagnosi" fu, inizialmente, molto utile in ambito clinico in quanto riuscì a collegare due aspetti differenti evidenziando, contemporaneamente, come tale connessione fosse l'elemento fondante delle difficoltà di gestione di tali pazienti e come il tratta-

mento dei soggetti con disturbi correlati all'uso di sostanze potesse ridurre considerevolmente il rischio conseguente al discontrollo e alle sue implicazioni in termini di comportamento violento.

Vi sono attualmente numerose evidenze scientifiche che dimostrano come la patologia psichica e i comportamenti di dipendenza siano oggi concetti inestricabilmente connessi.

Le sostanze maggiormente in grado di determinare effetti sul SN con un elevato livello di potenziale disorganizzazione comportamentale sono anche le più diffuse e vengono ampiamente utilizzate nell'ambito di una dimensione spesso politossicomane che comporta il "massimo grado" di rischio.

Ma allora quale è, oggi, la possibilità di gestione di tali pazienti e tali comportamenti nell'ambito dei DSMD?

Negli anni, in effetti, sono emerse sempre più chiaramente una serie di criticità con ampia ricaduta negativa sul lavoro quotidiano dei servizi come, ad esempio, la scarsa disponibilità di strumenti clinici idonei alla valutazione del rischio; la limitata formazione degli operatori dei Servizi sul tema della gestione dei pazienti in "doppia diagnosi" e sugli effetti delle "nuove" sostanze in ambito psicopatologico. A queste criticità si aggiungano le limitate conoscenze delle implicazioni psichiatrico-forensi connesse al lavoro con questi pazienti e le persistenti carenze organizzative (quando non ambiguità organizzative) che derivano, almeno per quanto riguarda i Servizi pubblici, dalla permanenza di normative di riferimento che non favoriscono a tutt'oggi – almeno in molte Regioni – una reale integrazione del lavoro clinico.

Nonostante, infatti, in molte realtà esistano forme di collaborazione e integrazione valide, sono ancora molte le realtà dove gli interventi territoriali rimangono dicotomici e scollegati tra loro quando non espulsivi. Persiste, inoltre, un problema di assenza di un'approfondita, solida, diffusa e condivisa cultura scientifica della "doppia diagnosi" intesa nella accezione più moderna e attuale di un continuum psicopatologico con basi psicobiologiche, fattori scatenanti ecc.

Tutte le difficoltà che precedono contribuiscono a spostare, inevitabilmente, le soluzioni dall'ambito clinico a quello del controllo sociale. In questo senso è possibile osservare come le modifiche del panorama normativo degli ultimi anni, anche quelle più recenti, hanno determinato un significativo spostamento dell'assistenza dall'ambito giudiziario e penitenziario a quello sanitario che, debilitato ulteriormente dalle progressive perdite di personale, appare, in molti casi, prossimo all'implosione.

Conclusioni

Sulla base di quanto precede, appare non più rimanda-

bile la necessità di implementare il dialogo “intra-servizi” dipartimentali e “inter-servizi” con le altre strutture sia aziendali sia extra aziendali. Possono essere di grande aiuto, in questo senso, la definizione e la condivisione di percorsi proceduralizzati da aggiornare man mano che cambiano le conoscenze scientifiche o le necessità organizzative.

Appare non più procrastinabile, inoltre, il confronto e il dialogo tra sistema sanitario e quello giudiziario mirato a facilitare la conoscenza delle rispettive esigenze e delle rispettive difficoltà lavorative. Di fondamentale importanza, infine, riprendere con forza gli investimenti sulla formazione costante del personale e sulla ricerca, anche in ambito extrauniversitario, per rendere il sistema più competitivo e, in definitiva più efficiente oltre che attrattivo.

Bibliografia Essenziale

- ASAM National practice guidelines for the Treatment of Opioid Use Disorder 2020 Focused Update.
- Beaudoin M. et al.: Is there a dose-response relationship between Cannabis use and violence. A longitudinal study in individuals with severe mental disorders. *Cannabis Cannabinoid Res.* 2024.
- Loretto L. et al.: “Violent Risk Assessment in mental health”. In: “Violence and mental disorders”. Carpiello B. et al (a cura di). Springer ed. 2019.
- National Alliance on Mental Illness: why substance misuse worsens your mental health. Cleveland clinics.
- Dual diagnosis Mental Health. May 24, 2021.
- OMS: interpersonal violence and illicit drugs. 2022.
- Schifano F. et al: “Substance use disorders and violence”. In: “Violence and mental disorders”. Carpiello B. et al (a cura di). Springer ed. 2019.
- World Association on Dual Disorders (WADD): the Wadd roadmap to dual disorders. 2023.